

## Introduzione

Nel maggio 1962 a Giacarta, Indonesia, una ragazzina di nome Ing Giok Tan salí su una vecchia barca arrugginita. Il suo paese, uno dei piú grandi del mondo, era stato trascinato nella lotta globale tra capitalismo e comunismo e i suoi genitori avevano deciso di fuggire per non subire le terribili conseguenze che ciò avrebbe provocato alle famiglie come la sua. Salparono alla volta del Brasile perché altri indonesiani che si erano già trasferiti lí dicevano che era un paese libero, con molte opportunità e non era coinvolto nel conflitto. Ma non sapevano quasi nulla del Brasile: per loro era solo un'idea ed era molto lontano. In quarantacinque giorni, tra angoscia e mal di mare, superarono Singapore, varcarono l'Oceano Indiano, oltrepassarono il Mozambico, navigarono intorno al Sudafrica e attraversarono l'Atlantico fino a San Paolo, la piú grande città del Sudamerica.

Ma se pensavano di poter sfuggire alle brutalità della Guerra fredda, si sbagliavano tragicamente. Due anni dopo il loro arrivo l'esercito rovesciò la giovane democrazia brasiliana e instaurò una violenta dittatura. In seguito gli immigrati indonesiani in Brasile iniziarono a ricevere messaggi da casa in cui venivano descritte scene inimmaginabili, un'esplosione di violenza cosí terrificante che al solo parlarne le persone crollavano, pensando di essere diventate pazze. Ma era tutto vero. Dall'apocalittico massacro indonesiano, emerse una giovane nazione disseminata di corpi fatti a pezzi, un paese che divenne uno degli alleati piú fidati di Washington e praticamente scomparve dalla storia.

Ciò che successe in Brasile nel 1964 e in Indonesia nel 1965 forse fu la vittoria piú importante della Guerra fredda per la fazione che alla fine vinse – vale a dire gli Stati Uniti e l'attuale sistema economico globale. Per questo è uno degli eventi piú

importanti di un processo che ha influenzato in modo determinante la vita di tutti. Brasile e Indonesia erano indipendenti e avevano una posizione equidistante tra le superpotenze mondiali capitalista e comunista, ma alla fine degli anni Sessanta entrarono decisamente nel campo degli Stati Uniti.

I funzionari di Washington e i giornalisti di New York al tempo erano certamente consapevoli di quanto fossero significativi quegli avvenimenti. Sapevano che l'Indonesia, la quarta nazione piú popolosa del pianeta, era un trofeo molto piú importante di quanto avrebbe mai potuto essere il Vietnam<sup>1</sup>. In pochi mesi l'establishment della politica estera statunitense in Indonesia ottenne quello che non era riuscito a fare nei dieci anni della sanguinosa guerra in Indocina.

E la dittatura in Brasile, oggi la quinta nazione piú popolosa al mondo, ebbe un ruolo cruciale per portare il resto del Sudamerica tra le nazioni anticomuniste amiche di Washington. In entrambi i paesi l'influenza dell'Unione Sovietica fu quasi inesistente.

La cosa piú sconvolgente, e la piú importante per questo libro, è che i due eventi in molti altri paesi portarono alla creazione di una mostruosa rete internazionale volta allo sterminio di civili – vale a dire, al loro sistematico omicidio di massa – e questo sistema ebbe un ruolo fondamentale nel costruire il mondo in cui viviamo oggi.

A meno che non si tratti di cittadini indonesiani o di esperti sull'argomento, la maggior parte delle persone sa molto poco dell'Indonesia e quasi nulla di quanto successe tra il 1965 e il 1966 in quella nazione-arcipelago. Nella conoscenza storica collettiva l'Indonesia rappresenta ancora oggi un grande vuoto, anche per chi sa qualcosa della crisi dei missili cubani, della Guerra di Corea, di Pol Pot o riesce a snocciolare qualche informazione di base sul paese piú popoloso del mondo (la Cina), sul secondo paese piú popoloso (l'India) o persino sul sesto e sul settimo (Pakistan e Nigeria). Anche tra i giornalisti internazionali, solo pochi sanno che l'Indonesia è la principale nazione di fede musulmana, per non parlare del fatto che nel 1965 aveva il piú grande partito comunista del mondo dopo l'Unione Sovietica e la Cina.

La verità delle violenze del 1965-66 è rimasta nascosta per decenni. La dittatura istituita dopo quegli eventi mentí al mondo

e i sopravvissuti vennero incarcerati o non parlarono perché troppo terrorizzati. Oggi possiamo raccontare questa storia solo grazie al lavoro di eroici attivisti indonesiani e di appassionati studiosi di tutto il mondo. Alcuni documenti da poco desecretati a Washington sono stati di enorme aiuto, anche se alcuni aspetti di ciò che accadde resta ancora avvolto nel mistero.

Probabilmente l'Indonesia sparì completamente dall'attenzione dell'opinione pubblica perché gli eventi del 1965-66 furono un assoluto successo per Washington. Nessun soldato americano morì e in patria nessuno corse pericoli. Negli anni Cinquanta e Sessanta i leader indonesiani ebbero un ruolo internazionale importantissimo, ma dopo il 1966 il paese perse del tutto rilevanza. Ho lavorato per tredici anni come giornalista e corrispondente dall'estero e so per esperienza che i paesi lontani fedeli alleati degli americani non riempiono mai le prime pagine. E dopo aver studiato i documenti e passato molto tempo con le persone che hanno assistito a quegli eventi, sono arrivato a formulare una mia teoria, molto inquietante, sul motivo per cui quegli episodi sono stati dimenticati: temo che la verità su quanto accade contraddica così tanto la nostra idea della Guerra fredda, di quello che vuol dire essere un americano, o del modo in cui ha avuto luogo la globalizzazione, che semplicemente è stato più facile ignorarla.

Questo libro è per chi non ha una conoscenza approfondita dell'Indonesia, né del Brasile, del Cile, del Guatemala, né della Guerra fredda, benché spero che le mie interviste, le ricerche d'archivio e l'approccio globale possano fornire qualche scoperta interessante anche per gli esperti. Ma soprattutto spero che questa storia riesca ad arrivare alle persone che vogliono sapere il modo in cui la violenza e la guerra contro il comunismo abbiano avuto un ruolo così importante nel determinare le nostre vite di oggi – sia che abitiamo a Rio de Janeiro, a Bali, a New York o a Lagos.